

Storie Orali Racconto Immaginazione Dialogo

America profonda

Estranee in città. A casa, nelle strade, nei luoghi di studio e di lavoro

Storia intima dei ceti medi

2007

Resistance, Heroism, Loss

Giving a voice to the Oppressed?

Il sistema educativo nella resistenza zapatista

The affective city

Come soli dentro al mare. Storie di minori migranti

I fatti di Genova

Telling to Understand

Le nuove generazioni nel paesaggio mediaLe contemporaneo Tendenze, icone e modelli dei giovani attraverso il prisma del cinema e dei media

Il Pci davanti alla sua storia: dal massimo consenso all'inizio del declino

Storie di vita

Raccontare l'impero

Il letterato e lo storico. La letteratura creativa come storia

Black Girls

Un mondo di ferro

Singular Past

Meridiana 89: Cosmopolitismi

Per cercare lavoro

Our Lives - Our Stories: Life Experiences of Elderly Deaf People

Cultural Excavation and Formal Expression in the Graphic Novel

Italy's Divided Memory

Storia di una ricostruzione

Nascita di una città.

Renzo e i suoi compagni

Il mestiere di storico (2016) vol. 1

Le vittime italiane del nazionalsocialismo

Soldati senza causa

Meridiana 82: Sicilia 1943

They Say in Harlan County

Politica e violenza

Memorie sotterranee

Transnational Imaginations of Socialism

Vive voci

Il de Martino. N. 31/2021

Storie orali. Racconto, immaginazione, dialogo

Manfredonia

Storie orali

Storie Orali Racconto Immaginazione Dialogo

Downloaded from tafayor.com by guest

ANASTASIA GIOVANNY

America profonda Ledizioni

Tra il 1954 e il 1962, 1 milione e 200 mila soldati francesi di leva sbarcano al di là del Mediterraneo per combattere contro gli indipendentisti del Fronte di liberazione nazionale algerino. Tra le fila francesi i morti sono 26 mila e 300 mila i feriti; almeno dieci volte di più sono quelli algerini. La guerra d'Algeria è stata una 'guerra senza nome', dissimulata con le denominazioni più varie ed enigmatiche quali 'pacificazione' o 'mantenimento dell'ordine'. Alla fine del conflitto i soldati francesi sono rifiutati dal proprio stesso Paese che vuole lasciarsi rapidamente alle spalle quel passato coloniale. Solo nel 1999 la Francia riconosce di aver combattuto una guerra tra il 1954 e il 1962. Cinquant'anni dopo l'indipendenza dell'Algeria, cosa hanno da raccontare quei reduci, fra i gruppi maggiormente segnati dalla cesura burrascosa che ha messo fine all'Algeria francese? Le loro memorie, raccolte in decine di interviste, sono al centro di questo libro.

Estranee in città. A casa, nelle strade, nei luoghi di studio e di lavoro Donzelli Editore

Made famous in the 1976 documentary Harlan County USA, this pocket of Appalachian coal country has been home to generations of miners--and to some of the most bitter labor battles of the 20th century. It has also produced a rich tradition of protest songs and a wealth of fascinating culture and custom that has remained largely undiscovered by outsiders, until now. *They Say in Harlan County* is not a book about coal miners so much as a dialogue in which more than 150 Harlan County women and men tell the story of their region, from pioneer times through the dramatic strikes of the 1930s and '70s, up to the present. Alessandro Portelli draws on 25 years of original interviews to take readers into the mines and inside the lives of those who work, suffer, and often die in them--from black lung, falling rock, suffocation, or simply from work that can be literally backbreaking. The book is structured as a vivid montage of all these voices--stoic, outraged, grief-stricken, defiant--skillfully interwoven with documents from archives, newspapers, literary works, and the author's own participating and critical voice. Portelli uncovers the whole history and memory of the United States in this one symbolic place, through settlement, civil war, slavery, industrialization, immigration, labor conflict, technological change, migration, strip mining, environmental and social crises, and resistance. And as hot-button issues like mountain-top removal and the use of "clean coal" continue to hit the news, the history of Harlan County--especially as seen through the eyes of those who lived it--is becoming increasingly important. With rare emotional immediacy,

gripping narratives, and unforgettable characters, *They Say in Harlan County* tells the real story of a culture, the resilience of its people, and the human costs of coal mining.

Storia intima dei ceti medi Walter de Gruyter GmbH & Co KG
Una rivista che mette al centro della sua agenda la storia orale, le culture e le musiche popolari, il mondo del lavoro e le trasformazioni della società contemporanea. Infatti nel numero 31 troverete interventi sui navigator e sulla memoria del G8 di Genova, su oralità e scrittura in Italo Calvino, e poi un ricordo di Alberto Sobrero, un ampio saggio sulla storia di vita di un rifugiato somalo a Torino, un racconto inedito sugli interstizi urbani, un'ampia sezione di Note e recensioni e due dossier tematici fortemente intrecciati tra di loro su temi che agitano le nostre vite e complicano il nostro tempo: le "Storie orali nel tempo del Covid-19" (con interventi da New York e dal Brasile) e lo "smart working" analizzato a partire da una ricerca dell'IRES Toscana.

2007 LetteraVentidue Edizioni

Il periodo preso in considerazione è quello della ricostruzione post-bellica, che diversi studiosi dell'Italia novecentesca hanno definito quello della 'grande trasformazione'. L'ipotesi è che i cambiamenti a Cologno Monzese siano stati talmente radicali da mettere in secondo piano gli aspetti di continuità e di evoluzione rispetto alla situazione antecedente, e da avere portato alla formazione di un'entità diversa e nuova: da un aggregato di piccoli insediamenti rurali si sviluppa una città, o perlomeno un organismo urbano che della città porta embrionalmente varie caratteristiche. Nascita di una città, dunque, non per rivendicare uno status, bensì per indicare il centro focale di questo studio: un luogo e i suoi cambiamenti.

Resistance, Heroism, Loss Springer

Il presente lavoro intende riempire un "vuoto", per quanto paradossale: nonostante non manchino teorie e riflessioni sul ruolo della violenza all'interno della politica e della società, raramente queste sono riuscite ad analizzare tale tematica senza lasciarsi tentare dallo scandalismo o dalla morbosità. Anche le scienze sociali sono coinvolte nell'incapacità di spezzare il binarismo: identificare la violenza semplicemente come criminalità oppure, più raramente, minimizzarla per proporre un'immagine bonaria ed edulcorata di coloro che l'hanno praticata o che ancora la praticano. Nel Novecento, però, la violenza politica non è stata un argomento tabù, casomai una sorta di Giano bifronte, dal momento che animava da un lato uno dei criteri di legittimità dello Stato ("detentore del monopolio della violenza legittima", appunto), dall'altro le rivendicazioni di quelle organizzazioni politiche radicali che, negli anni Settanta e Ottanta, cercavano una sorta di "diritto alla violenza". E oggi? Dentro un panorama politico in apparenza "pacificato", il presente volume offre al lettore una serie di casi empirici e di riflessioni

teoriche sul nesso tra politica e violenza nella società contemporanea.

Giving a voice to the Oppressed? Viella Libreria Editrice
Alessandro Portelli è considerato uno dei padri fondatori della storia orale non solo italiana ma internazionale. Deve tale fama al paziente accumulo di decenni di viaggi e interviste a cavallo dei continenti ai protagonisti della storia non ufficiale, quella fatta attraverso le voci dei testimoni diretti di grandi eventi che hanno segnato epoche e svolte culturali. In questo volume - che ha avuto una diffusione di culto tra gli appassionati del genere e che oggi viene ripresentato in una nuova edizione con una prefazione dell'autore - i saggi di Portelli vengono raccolti in una sorta di canone. Nell'ultimo quarto di secolo essi hanno contribuito a trasformare il metodo, gli obiettivi, le finalità stesse della storia orale, diventando riferimenti obbligati in ambito internazionale. La storia orale ricostruisce gli eventi del passato, soprattutto del mondo popolare e non egemone, e ne esplora il significato, attraverso l'analisi del racconto, l'immaginazione, il desiderio, il sogno, la soggettività - e attraverso il dialogo fra culture e persone, intervistati e intervistatori, ricercatori e narratori. La storia orale si intreccia con la letteratura, la linguistica, l'antropologia, le religioni, la musica, la cultura di massa - e la politica. Ecco perché i saggi di Portelli percorrono un tempo che va dalle stragi naziste e dai bombardamenti della seconda guerra mondiale all'impatto della globalizzazione sul mondo operaio e agli eventi del G8 di Genova, e uno spazio che va dalle acciaierie di Terni al Kentucky, da Roma all'India, passando per il Brasile o per il Vietnam. Partendo da eventi puntuali e da luoghi definiti, essi elaborano proposte generali di teoria e di metodo. A tenerli insieme è una immutata passione, un unico stile, e una insaziabile curiosità che contagia il lettore pagina dopo pagina.

Il sistema educativo nella resistenza zapatista Walter de Gruyter GmbH & Co KG

A Manfredonia c'era una volta un petrolchimico: uno dei tanti miraggi del miracolo economico italiano, lavoro e benessere in una terra d'emigrazione; una catastrofe continuata per la salute e l'ambiente. La sua vicenda non è molto nota, eppure è parte della storia ambientale italiana. Questo libro, basato su ricerche approfondite e interviste sul campo, presenta una serie di sorprese: il terribile incidente dell'arsenico, che insieme a quello di Seveso ha portato all'adozione delle «direttive Seveso» sui rischi di incidenti rilevanti; la lotta dei cittadini contro la nave dei veleni e l'esperienza dell'«università in piazza»; il ruolo decisivo delle donne di Manfredonia, vincitrici di un ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo agli albori della moderna legislazione sul diritto all'informazione; il ruolo di un operaio, Nicola Lovecchio, che ha portato l'Enichem a processo. Prefazione di Bruna De Marchi, postfazione di Annibale Biggeri.

The affective city Rubbettino Editore

This book illustrates the link that unites memory, thought, and narration, and explores how the act of telling helps people to understand themselves and others. The structure of the book is divided into two parts. The first part focuses on the aspect of narrative comprehension—the person as narrator. It identifies two different origins of narrative comprehension (memory and play) and argues that the narratives we produce starting from autobiographical memory are intended to give order and meaning to events that happened in the past, in order to be able to interpret the present. Conversely, the narratives we produce starting from play are aesthetically constructed, not forced to respect reality, and because of this create potential new worlds of understanding. The second part of this book is devoted to the study of narrative understanding as an understanding of the other. Chapters examine the different points of view a listener can adopt in order to interpret the text produced by a narrator and how these points of view can interact with each other. The book concludes with a consideration of narrative comprehension in the digital world, and examines the principal effects of stories and narrative on the notion of self in the realm of the “Internet galaxy.” Telling to Understand will be of interest to researchers and students in cognitive science, psychology, literary studies, philosophy, education, and educational technology, as well as any reader interested in enlarging their concept of narrative and how narrating modifies the self.

Come soli dentro al mare. Storie di minori migranti

Gius.Laterza & Figli Spa

La narrazione della conquista d’Etiopia, spesso requisita dall’epica di regime, è stata di norma una prerogativa di ufficiali e generali. Quasi mai i soldati semplici hanno reso pubbliche le loro esperienze, né in forma scritta né in forma orale. Obiettivo di questo lavoro è osservare quei fatti dal punto di vista degli ultimi della gerarchia militare. Fonte principale è una serie di interviste raccolte negli anni '80 e '90. Dai ricordi incisi al magnetofono emergono i racconti dei combattimenti, delle violenze, dell’incontro con gli “altri”, della vita in colonia. Vicende che non terminarono con la fine dell’impero e che oggi si ritrovano nelle storie dei figli avuti in quelle terre.

I fatti di Genova FrancoAngeli

Una controstoria degli Stati Uniti, dalla frontiera a oggi, attraverso un solo, simbolico luogo: Harlan County, Kentucky, al centro della regione mineraria dei monti Appalachi. Da Harlan la storia degli Stati Uniti è passata tutta quanta: i reduci della guerra d’indipendenza, i pionieri, la frontiera, la schiavitù, la guerra civile, le faide e il whisky clandestino, l’industrializzazione e la deindustrializzazione, la distruzione delle antiche foreste, il colonialismo interno di un capitalismo senza scrupoli, le più violente e memorabili lotte sindacali dal 1917 alla fine degli anni ottanta, l’immigrazione (anche italiana) e l’emigrazione, il movimento per i diritti civili, i disastri ambientali delle miniere a cielo aperto, l’epidemia della droga - tutto sulle spalle e sulla forza di resistenza della sua gente. Harlan è dunque un luogo intensamente reale, ma anche intensamente immaginato: c’è Harlan nei libri di Theodore Dreiser e John Dos Passos, nei film di Robert Mitchum e Barbara Kopple, nelle canzoni di Pete Seeger e Woody Guthrie, persino nei fumetti di Al Capp. Ed è un luogo di straordinaria creatività narrativa, musicale, linguistica, e di ostinata memoria. Una controstoria raccontata da Alessandro Portelli secondo la pratica della storia orale, come un montaggio di voci che ci accompagnano nel profondo delle miniere, nelle vite di chi nelle miniere lavora, vive e muore, e nelle vite delle donne che tengono in piedi le famiglie e le comunità. Raccolte in trent’anni di ricerca sul campo e intrecciate con fonti archivistiche, letterarie, giornalistiche, queste sono le voci di un’America profonda e dolorosamente reale, l’America di carbone e di sangue da cui viene l’energia che accende le luci di Hollywood e di Broadway.

Telling to Understand Walter de Gruyter

This book argues that contemporary Italian history has been marked by a tendency towards divided memory. Events have been interpreted in contrasting ways, and the facts themselves often contested. Moreover, with so little agreement over what happened, and why it happened, it has been extremely difficult to create any consensus around memory. These divisions have been seen at all levels, but take on particular importance when linked to the great traumatic and life-changing events of the Twentieth century - war, terrorism, disaster - but can also be applied to more cultural fields such as sport and everyday life. Social change also has an impact on memory. This book will take the form of a voyage through Italy (and into Italy’s past), looking at stories of divided memory over various periods in the twentieth century. These stories will be interwoven with analysis and discussion. **Le nuove generazioni nel paesaggio mediale contemporaneo**

Tendenze, icone e modelli dei giovani attraverso il prisma del cinema e dei media Gius.Laterza & Figli Spa

Marco Bettalli, uno dei nostri più approfonditi conoscitori del fenomeno 'guerra' nel mondo antico e specialmente greco, ha scritto un importante libro che non si propone un (impossibile) racconto analitico di infinite vicende ma pone al centro la questione più importante: il rapporto, sul piano dell’etica di massa, del cittadino con la guerra. Luciano Canfora, "Corriere della Sera" Il libro di Bettalli potrebbe sembrare solo un affascinante racconto di scontri, battaglie, vittorie e stragi, magari accompagnato da riflessioni sulle cause politiche ed economiche dei conflitti. Non è così o, meglio, è anche così, ma soprattutto questo è un libro che 'pensa' la guerra antica. La pensa nelle sue motivazioni, nelle sue ideologie, nelle sue innumerevoli connessioni con la cultura e la società delle varie epoche in cui la guerra - unica vera grande costante in tutto il mondo antico - esercitò il suo funesto potere. Maurizio Bettini, "Robinson - la Repubblica" La guerra di Troia, le guerre persiane e del Peloponneso, l’epopea di Alessandro Magno, l’epica lotta di Annibale contro Roma. Nessun greco e nessun romano avrebbe mai potuto concepire un mondo senza guerre. Perché? Cosa voleva dire per un greco e un romano indossare l’armatura e scendere sul campo di battaglia?

Il Pci davanti alla sua storia: dal massimo consenso all’inizio del declino FrancoAngeli

Vent’anni sono passati dal G8 di Genova, da quei giorni caldissimi del luglio del 2001 che hanno segnato la coscienza di diverse generazioni. Eppure, Genova rappresenta un tabù dal punto di vista storiografico: è stata oggetto di un complesso processo memoriale, che forse deriva dalla difficoltà di dare un senso a ciò che avvenne, tra lotta, resistenza e repressione. È tempo ormai di interrogare le memorie di chi partecipò, tentando di ricostruire l’eterogeneità delle piazze ed evitando di riprodurre narrazioni vittimali. A questo scopo, non vi è strumento più efficace della storia orale perché, come scrive Alessandro Portelli nella prefazione al volume, consente di vedere nell’evento non una massa indistinta ma un incontro di persone, con una storia e un nome, e, al contempo, ne espande i confini, trasformando l’evento accaduto in evento ricordato, senza fine né inizio. Gabriele Proglione pone le fonti orali in dialogo con il racconto mediatico di Genova, dando vita a una ricerca unica che ricostruisce i processi di memoria legati al G8, sulla base di decine di testimonianze di chi, in modi diversi, ha partecipato a quelle giornate. Un intreccio di memorie pubbliche e private da cui scaturisce un racconto potente: da un lato, la cronaca mediatica, che ha imposto nell’immaginario l’idea delle devastazioni operate dai black bloc e delle violenze delle forze dell’ordine; dall’altro, i racconti di chi ha preso parte, talvolta involontariamente, a ciò che nel ricordo diventa una vera e propria guerra. Anche le amnesie e i silenzi rientrano nella narrazione: la paura di raccontarsi, l’ansia di riportare al presente violenze efferate, l’angoscia di non essere compresi. Lo studio di queste memorie restituisce un quadro storico nel quale il G8 emerge come un evento periodizzante per la storia contemporanea, facendo di Genova «un luogo della mente e del cuore», come scrive ancora Portelli: «che ci fossimo o no allora, anche grazie a libri come questo, a Genova ci stiamo, adesso».

Storie di vita Mimesis

Un viaggio storico ed etnografico dentro le case dei ceti medi italiani anni Sessanta, alla scoperta delle memorie e dei valori, dei vezzi e dei gusti di chi ha costruito, nel bene e nel male, il volto del Paese all’ombra del miracolo. Una storia orale, intima e minuta, che si intreccia con la più ampia vicenda dell’Italia repubblicana. Da Milano, capitale del boom economico, a Cagliari, lembo estremo di una periferia affascinata dallo sviluppo, Enrica Asquer ricostruisce il profilo di un aggregato sociale sfuggente ma cruciale, raccogliendo le sue voci e interrogando le sue memorie. È una parte consistente d’Italia in bilico tra innovazione e conservazione, tra piccole virtù private e indifferenza al bene comune. Un’Italia più moderna nei gesti e nelle abitudini quotidiane, negli spazi e nei tempi delle sue giornate, ma che non supera alcuni suoi tabù nella vita familiare e nella relazione tra i generi.

Raccontare l’impero Mimesis

Cities are not made only of stone: they harbor ways of life, practices, movements, moods, atmospheres, feelings. Yet the ineffable nature of affects has long deprived human passions of a meaningful role when it comes to observing urban space and envisioning its future transformation. With this book, we explore the contemporary city and its transitional conditions from a different perspective: a quest to understand how the space of collective life and the feelings this engenders are connected, how they mutually give form to each other. In an interdisciplinary collection of essays, *The Affective City* means to open a

discussion on the “soft” presences animating the world of urban objects: beyond the city built out of mere things, this book’s focus is on the forces that make urban life emerge, thrive, flourish, but also wither, and sometimes die. A task crucial for the survival of cities as human habitats, in an urban world that - with every passing day - seems to draw closer a crisis.

Il letterato e lo storico. La letteratura creativa come storia Donzelli Editore

Black Girls demonstrates the relevance of colonial legacies in the stories of the Afro-Surinamese and the Eritrean women who, in the 1960s and 70s, migrated to the Netherlands and Italy, respectively, and became domestic workers there.

Black Girls Roma TrE-Press

Riflessioni Giuseppe Berta, L’Iri e il capitalismo italiano Fabio Giomi, I musulmani del Sud-est europeo Discussioni Andrea Graziosi, Susanne Weigelin-Schwiedrzik, Nicolas Werth, Guido Samarani e Lucien Bianco, Rivoluzioni a confronto. L’Urss di Stalin e la Cina di Mao (a cura di Adriano Rocucci) Rassegne e letture Angelo Matteo Caglioti, Il «tempo universale» Arianna Arisi Rota, Storie ambivalenti di fedeltà violate Francesco Guida, Romania Jean Meyer, Rivoluzioni messicane tra world history e macrostoria Santo Peli, Partigiani nel Palas piemontese Filippo Focardi, Resistenza e Repubblica Antonella Salomoni, Rileggere Hitler in chiave «ecologica» Altri linguaggi Mostre e musei Nicola Labanca, La guerra che verrà Brunello Mantelli, Deutsch-Russisches Museum Serge Noiret, Firenze in guerra Storia in movimento Barbara Bracco, Torneranno i prati Massimo De Giuseppe, La danza de la realidad Antonio Soggia, Selma Valeria Galimi, The Stone River Bruno Maida, Bambini nel tempo Peppino Ortoleva, Storie di voci e fotogrammi Sheyla Moroni, Downton Abbey Vanessa Roghi, 1992 Letteratura e storia Paolo Borruso, Africa di Wole Soyinka Marcello Flores, L’impostore di Javier Cercas Mario Prayer, Diluvio di fuoco di Amitav Ghosh Adriano Rocucci, Tempo di seconda mano di Svetlana Aleksievic’ Memorie e documenti I libri del 2015 / 1 Collettanei Monografie

Un mondo di ferro Rowman & Littlefield

Salvatore Lupo, Rosario Mangiameli, Introduzione Ester Lo Biundo, The war of nerves. Le trasmissioni di Radio Londra da El Alamein all’Operazione Husky 1. L’eredità di Radio Londra 2. La Bbc e il Political Warfare Executive 3. I programmi: la campagna in Nord Africa 4. I programmi: verso lo sbarco 5. Nota conclusiva Claudia Baldoli, L’Italia meridionale sotto le bombe, 1940-44 1. La strategia alleata e la guerra aerea nell’Italia del Sud 2. Popolazioni e monumenti: limiti alla guerra aerea? 3. Il regime fascista e la protezione antiaerea nell’Italia del Sud 4. Lo sfollamento e la mobilitazione 5. Propaganda 6. La società civile 7. Conclusione Tommaso Baris, Lo sbarco alleato tra storia e memoria 1. Introduzione: storia, fonti orali e invenzioni della memoria 2. La «Sicilia mai stata fascista» e l’alleato «liberatore» 3. Miti, leggende e false notizie, ovvero Marc Bloch in Sicilia 4. Distonie: quando i «liberatori» tornano «occupanti» 5. Conclusioni Rosario Mangiameli, Sicilia 1943: immagini e rappresentazioni di una sconfitta tra politica, storiografia e mercato 1. Una difficile contestualizzazione 2. Un paradigma eroico 3. Ricostruire la patria a destra? 4. Mafia e sicilianismo 5. Tra politica e mercato Manoela Patti, Governare il Mezzogiorno. Gli Alleati e l’occupazione/liberazione del Sud (1943-45) 1. More Joppolos. Il paradigma siciliano 2. Guerra totale 3. Governare il Mezzogiorno 4. I problemi del governo militare alleato 5. The Southern Region 6. Conclusioni Saggi Andrea Micciché, Sicilia all’addritta. Le elezioni del 1959, l’autonomismo e le sue narrazioni 1. Il terzo tempo dell’autonomia e il milazzismo 2. Un partito nuovo per il governo autonomista 3. Narrazioni in campagna elettorale 4. Una conclusione Biblioteca Stefano Gallo, La grande migrazione interna: nuovi strumenti e vecchi paradigmi Nicola Fiorita, Chiesa e ‘ndrangheta Gli autori di questo numero Summaries

Singular Past Donzelli Editore

Die International Bibliography of Historical Sciences verzeichnet jährlich die bedeutendsten Neuerscheinungen geschichtswissenschaftlicher Monographien und Zeitschriftenartikel weltweit, die inhaltlich von der Vor- und Frühgeschichte bis zur jüngsten Vergangenheit reichen. Sie ist damit die derzeit einzige laufende Bibliographie dieser Art, die thematisch, zeitlich und geographisch ein derart breites Spektrum abdeckt. Innerhalb der systematischen Gliederung nach Zeitalter, Region oder historischer Disziplin sind die Werke nach Autorennamen oder charakteristischem Titelhauptwort aufgelistet.

Meridiana 89: Cosmopolitismi Springer Nature

This collection of essays charts the shifting representation of World War II in Italian literature and film from 1943 to the present. The essays examine film genre, cultural history, gender, the Holocaust, emotion studies, shame theory, and environmental studies.